

Il regolamento CRCF

Carboniocoltura e crediti alla luce del Regolamento (UE) 2024/3012

Pietro Spataro · CEO e co-fondatore di Climate Standard

Venerdì 16 ottobre 2026 · Webinar su GoToWebinar

Webinar organizzato da Bioagricert

Carboniocoltura e crediti monetizzabili · 16 ottobre 2026, ore 15.00–17.00

INTRODUZIONE

Di che cosa parliamo oggi



Pietro Spataro

CEO e co-fondatore
Climate Standard

- 1 Chi siamo
- 2 Il credito di carbonio e il mercato
- 3 Il Regolamento europeo CRCF
- 4 Chi fa che cosa, e chi controlla
- 5 Metodologie, calcolo e valore per ettaro**
- 6 Come si parte, e le vostre domande

CHI SIAMO

Climate Standard

Siamo uno schema italiano di certificazione dei crediti di carbonio agricoli e forestali, nato per applicare fin dal principio le regole del CRCF europeo.

Chi siamo

Start-up innovativa e uno schema di certificazione. Le nostre metodologie sono scritte direttamente sul Regolamento (UE) 2024/3012 e sul suo 2° atto delegato.

Da dove veniamo

Prima del CRCF abbiamo scritto metodologie e seguito 75 progetti che hanno generato oltre 10.300 ton di CO₂eq di rimozione.

Indipendenza reale

L'organismo che fa l'audit lo scegliamo e lo paghiamo noi, mai il progettista o il gestore. Chi verifica non ha interessi economici nell'esito.

Il nostro mestiere si ferma alla certificazione: sviluppo dei progetti e compravendita dei crediti restano a chi opera sul mercato.

CHE COS'È UN CREDITO DI CARBONIO

Una tonnellata, e nient'altro

Un credito è una tonnellata di CO₂ equivalente rimossa dall'atmosfera o non emessa. Perché sia un credito e non una promessa servono quattro cose insieme.



Misurata

Con un metodo dichiarato prima e punti di misura che si possono ritrovare. Non un valore medio preso da un manuale.



Verificata

Da un organismo terzo, non scelto né pagato da chi viene verificato. È la differenza fra autodichiarazione e certificazione.



Registrata

In un registro pubblico, dove chiunque vede il progetto, la metodologia e ogni movimento.



Non duplicabile

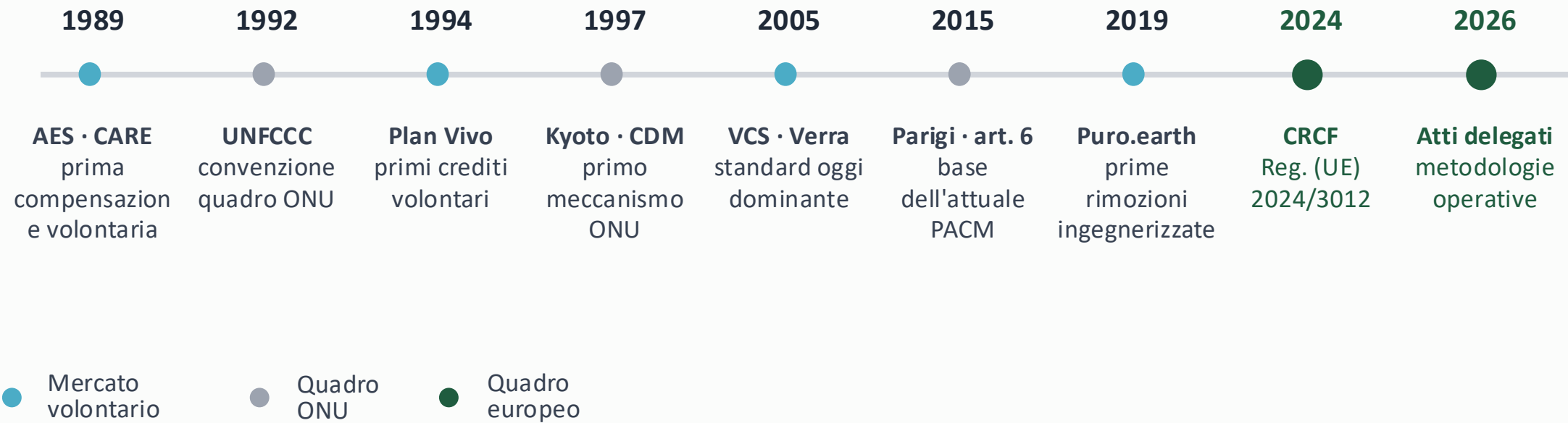
Ogni unità ha un codice univoco: la stessa tonnellata non si vende due volte, né qui né altrove.

Se ne manca una, non è un credito: è un'intenzione.

DA DOVE NASCONO I CREDITI

C'è una storia

Il mercato dei crediti nasce dal basso e le regole pubbliche arrivano dopo: l'Europa è l'ultima a muoversi, ma la prima a scrivere un quadro vincolante.



CHE COS'È UN CREDITO DI CARBONIO

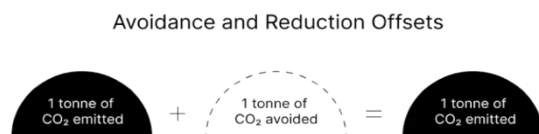
Due cose diverse con lo stesso nome

RIDUZIONE

Un'emissione che non avviene

Si emette meno di quanto si sarebbe emesso. Esempio in campo: meno concime azotato a parità di produzione, quindi meno protossido di azoto dal suolo.

Non c'è carbonio immagazzinato da custodire: non può «tornare indietro».

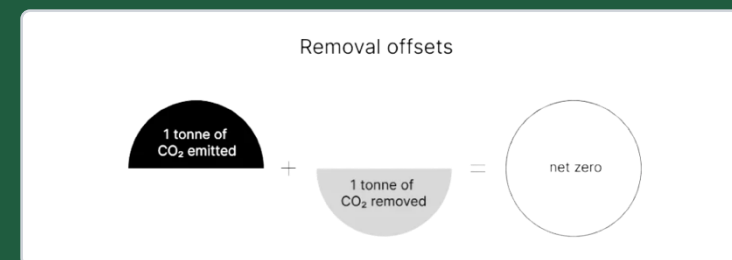


RIMOZIONE

CO₂ rimossa e immagazzinata

La pianta fissa il carbonio nel legno e nelle radici; la sostanza organica lo porta nel suolo.

È carbonio da custodire nel tempo: un incendio o un espianto lo restituiscono all'aria. Per questo si monitora e si assicura.



Il CRCF certifica assorbimenti e riduzioni delle emissioni dal suolo. Le pratiche sul protossido di azoto valgono solo se integrano una pratica di suolo o agroforestale.

GLI SCHEMI DI CERTIFICAZIONE (AKA CARBON STANDARD)

Chi emette i crediti, e su che cosa è specializzato

Standard	Specializzazione
Verra (VCS)	il più grande per volumi; foreste, energia, agricoltura
Gold Standard	nato dal WWF; forte sui benefici per lo sviluppo sostenibile
ACR e Climate Action Reserve	Stati Uniti, anche per i mercati obbligatori californiani
ART TREES	crediti forestali a scala di intero paese o regione
Puro.earth, Isometric	rimozioni durevoli: biochar, cattura diretta, mineralizzazione
Schemi CRCF (Climate Standard)	schemi europei riconosciuti dalla Commissione: tra i candidati Climate Standard

IL MERCATO

Chi compra, e a quanto

Chi compra

Aziende che compensano le emissioni residue dentro una strategia di riduzione, non al posto di quella.

Che cosa cercano

Tracciabilità: quale campo, quale anno, chi ha verificato. Sempre più spesso un progetto vicino a casa, comprato direttamente con contratti pluriennali.

Prezzi indicativi nel mercato volontario, per tonnellata

Tipo di credito	€/t CO ₂ e
Forestali e agricoli VERRA	5–15
Label Bas Carbone (Francia), progetti forestali	30–35
Label Bas Carbone (Francia), progetti agricoli	40–50
Agricoltura rigenerativa, progetti tedeschi	50–60
Optimum CRCF	40–70

Valori di riferimento raccolti da Climate Standard. Il premio di prezzo per le future unità CRCF oggi è solo stimato da terzi.

IL MERCATO

L'opportunità del CRCF

310 Mt

di assorbimenti netti di CO₂ dal settore dei suoli e delle foreste: l'obiettivo dell'Unione al 2030.

40–55 Mt

di CO₂ l'anno: il divario da colmare sull'obiettivo 2030, a cui il CRCF può contribuire.

≈ 3 mld €

l'anno: il valore del mercato europeo a regime, come ordine di grandezza.

Per la carbonicoltura la domanda è volontaria: aziende e filiere che vogliono crediti tracciabili, vicini e verificati con regole europee.

Fonti: Reg. (UE) 2024/3012, considerando; Commissione europea, Climate Action Progress Report 2025; Ecosystem Marketplace; World Bank, State and Trends of Carbon Pricing 2026.

IL CRCF

Che cos'è il CRCF

Il quadro europeo che stabilisce quando una rimozione di carbonio è certificabile. Una regola sola per tutti, scritta dalla Commissione e non da ogni schema per conto proprio.



Che cos'è

Il Regolamento (UE) 2024/3012: criteri, metodologie e regole di verifica per le rimozioni e il carbon farming, e il riconoscimento degli schemi autorizzati.



Che cosa non è

Non è un contributo pubblico e non compra crediti. Non sostituisce la PAC: quello che la legge già impone non è certificabile.



Perché conta qui

Per la prima volta un credito nato su un terreno italiano segue le stesse regole di uno nato in Francia o in Germania, e si confronta alla pari.

I quattro criteri: QU.A.L.ITY

Un progetto che non li soddisfa tutti e quattro non è certificabile, per quanto sia virtuoso.

QU

Quantificazione

Il beneficio si misura con un metodo ammesso, rispetto a un livello di riferimento dichiarato prima di partire.

A

Addizionalità

Senza la certificazione l'attività non ci sarebbe stata. Si dimostra con tre prove: normativa, effetto incentivante, sostenibilità finanziaria.

L

Stoccaggio a lungo termine

Il carbonio deve restare dov'è e va monitorato anche dopo la fine dell'attività. Il rischio che torni in atmosfera si stima e si copre.

ITY

Sostenibilità

Requisiti minimi su suolo, acqua e aree protette per tutta la durata, e almeno un co-beneficio per la biodiversità.

La catena delle norme

- 1 Regolamento (UE) 2024/3012**
 Il quadro generale: che cosa si può certificare, con quali criteri, chi vigila, come funzionano gli schemi e il registro dell'Unione.
- 2 Regolamento di esecuzione (UE) 2025/2358**
 Le regole operative per gli schemi e gli audit: che cosa deve contenere un piano, come si fanno i controlli, quali dati si pubblicano.
- 3 Regolamento delegato C(2026) 4666 del 9 luglio 2026, con il suo Allegato**
 Le metodologie di carbon farming: equazioni, livelli di riferimento, incertezza, requisiti per ogni attività. Le nostre metodologie sono scritte su questo testo.
- 4 I dataset europei del JRC**
 CF-RISK-EU per il tasso di rischio di ogni area; l'idoneità climatica attuale e futura delle specie arboree.

Sono tutti documenti pubblici: chiunque può verificare da dove viene ogni numero.

A che punto siamo, oggi

LUGLIO 2026

Metodologie di carbon farming adottate

Atto delegato C(2026) 4666 del 9 luglio 2026, all'esame di Parlamento e Consiglio.
In vigore 20 giorni dopo la Gazzetta ufficiale.

DOPO L'ENTRATA IN VIGORE

Riconoscimento degli schemi

Climate Standard è in percorso di riconoscimento. Fino ad allora nessuno schema emette unità CRCF a pieno titolo.

ENTRO IL 27 DICEMBRE 2028

Registro dell'Unione

Lo prevede l'art. 12 del Reg. (UE) 2024/3012. Fino ad allora ogni schema pubblica i dati nel proprio registro.

Che cosa si può fare adesso

I progetti che iniziano la loro attività oggi, possono avere una deroga chiamata deroga B, attraverso questa deroga si può iniziare a generare crediti di carbonio con lo schema di certificazione scelto (es. Climate Standard) generando crediti riconosciuti. Il progetto si trasformerà in «Progetto CRCF» all'effettivo riconoscimento dello schema da parte della Commissione.

Chi fa che cosa

Chi	Che cosa fa	Che cosa non fa
Il gestore	Possiede o conduce i terreni, esegue le pratiche, firma gli impegni, riceve i crediti, gestisce la vendita dei crediti o la deroga a terzi	Non tratta con l'organismo di certificazione
Il progettista (agronomo, forestale, consulente)	Prepara il Piano di attività, esegue i rilievi, compila gli strumenti, risponde all'auditor, vende i crediti	Non decide sull'emissione dei crediti
Climate Standard	Scrive le metodologie, fa il pre-audit, sceglie e paga l'organismo, registra il progetto ed emette le unità	Non fa l'audit e non rilascia pareri di conformità
L'organismo di certificazione , ad esempio Bioagricert	Soggetto terzo: valida il Piano di attività e verifica ogni relazione di monitoraggio	Non è scelto né pagato dal gestore

La regola d'oro: chi verifica non dipende economicamente da chi viene verificato.

Chi controlla: l'organismo di certificazione

ART. 13.2-3

Accreditato

- EN ISO/IEC 17065; per la verifica anche EN ISO/IEC 17029 ed EN ISO 14065.
- Accreditamento rilasciato da Accredia, l'ente nazionale, con un ambito specifico per il CRCF.
- In alternativa: riconosciuto da un'autorità nazionale competente.

ART. 13.5-6

Auditor competenti e indipendenti

- Esperienza nei calcoli dei gas serra e in agronomia o selvicoltura; scienza del suolo se si controlla il carbonio nel suolo.
- Nessuna consulenza allo stesso gestore nei tre anni precedenti.
- Rotazione degli auditor.

ART. 14

Formati da Climate Standard

- Corso CS di 12 ore sulle metodologie e sugli strumenti, con esame finale di 15 domande.
- Senza il corso superato non si fanno audit per lo schema.
- Aggiornamenti periodici a ogni revisione delle regole.



Designato e pagato dallo schema: il gestore non sceglie e non paga l'organismo che lo controlla. Per Climate Standard le competenze agronomiche, forestali o pedologiche, insieme al corso superato, valgono come «capacità comprovata» richiesta dall'art. 13.5.

Quattro metodologie CS, un atto delegato

Si sceglie in base a quello che succede davvero in campo, non a quello che rende di più.

CF-1a

Carbonio nel suolo agricolo

Colture di copertura, residui lasciati in campo, minima lavorazione, ammendanti organici. Si misura il carbonio organico in laboratorio.

CF-1b

Agroforestazione

Alberi, filari, siepi e nuove colture legnose su terreno che resta agricolo. Si contano e si misurano le piante messe a dimora.

CF-1c

Meno protossido di azoto

Azoto usato meglio, a parità di rese: fertilizzazione di precisione, leguminose, inibitori. Mai da sola.

CF-3

Nuovo bosco

Bosco nuovo su prati, seminativi o terreni con copertura arborea sotto il 10% negli ultimi vent'anni. Almeno 0,5 ha.

Per quanti anni ci si impegna

Attività	Periodo di attività	Rinnovi	Monitoraggio
CF-1a Suolo	5 anni	fino a 3, massimo 20 anni	attività + 5 anni per gli assorbimenti
CF-1b Agroforestazione	15 anni	1, massimo 30 anni	attività + 5 anni
CF-1c Protossido di azoto	come l'attività abbinata	come l'attività abbinata	solo il periodo di attività
CF-3 Nuovo bosco	almeno 35 anni	nessuno	almeno 40 anni

Attività ≠ monitoraggio

Nel periodo di attività si generano crediti; nel monitoraggio si dimostra che il carbonio è ancora lì. Va messo in conto prima di firmare.

Quanto spesso si certifica

Almeno ogni cinque anni. Consigliamo ogni 1-2 anni per gli alberi, che crescono in fretta, e ogni 3-5 anni per il suolo, che si muove piano.

LE METODOLOGIE CS

Sullo stesso campo, più attività

UN CAMPO, TRE COMPARTI DISTINTI



Biomassa degli alberi · CF-1b

Tronco, rami e radici delle piante messe a dimora



Carbonio nel suolo · CF-1a

Carbonio organico nei primi 30 cm, senza le radici degli alberi



Protossido di azoto evitato · CF-1c

Si aggiunge sopra una delle due, mai da sola

- ✓ Ogni comparto si quantifica con la propria metodologia, poi i risultati si sommano: non c'è doppio conteggio.
- ✓ Ogni attività ha il suo tasso di rischio e il suo calendario di certificazione.
- ⚠ Il carbonio delle radici degli alberi si conta solo nella biomassa, mai anche nel suolo.
- ⚠ Ogni altra certificazione attiva sulla stessa area va dichiarata.

Come si misura il carbonio nel suolo



Da fare subito: decidere se tenere parcelle testimone, dimensionare il campione e prelevare i campioni del T0 entro 12 mesi dall'avvio, se possibile prima di cambiare la gestione. Atto delegato §2.3.1 e §2.4.2.2.

Il livello di riferimento: due strade

CON PARCELLE TESTIMONE • OPZIONE T

Si misura anche chi non cambia

Una parte del terreno resta gestita come nei tre anni precedenti.

1. Si campionano sia l'area di attività sia le testimone.
2. Beneficio: variazione dell'attività meno quella delle testimone.
3. La perdita evitata nelle testimone vale come riduzione, senza pool.

SENZA PARCELLE TESTIMONE • OPZIONE Z

Il punto di partenza è il riferimento

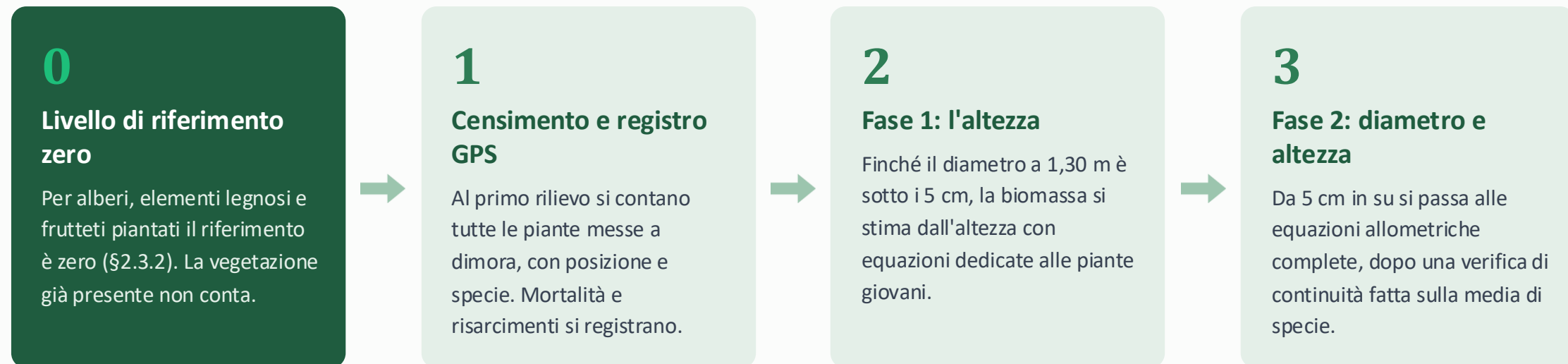
Si assume che, senza l'attività, il carbonio sarebbe rimasto quello del T0.

1. Si campiona solo l'area di attività, al T0 e poi a ogni verifica.
2. Beneficio: carbonio di oggi meno quello del T0, mai meno zero.
3. Più semplice, ma conta solo l'aumento del carbonio.



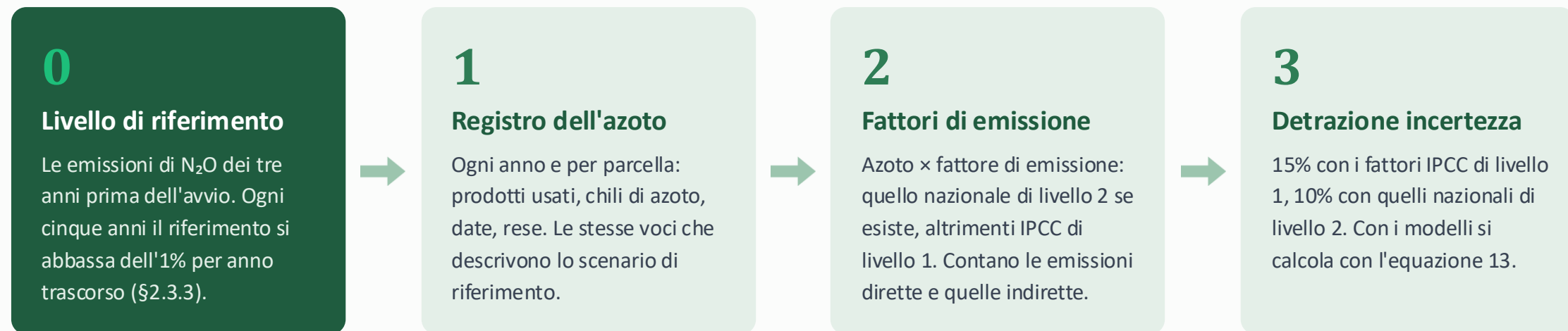
Esempio su un ettaro, dal T0 al T5: l'area di attività sale da 80 a 86 t CO₂e. Senza testimone: 6 t di assorbimento. Con testimone che scendono da 80 a 76: 6 t di assorbimento più 4 t di perdita evitata.

Come si misurano gli alberi



Da fare subito: registrare specie, posizione GPS e data d'impianto di ogni pianta, conservare fatture del vivaio e mappe, annotare mortalità e risarcimenti. Atto delegato §2.3.2 e §2.4.2.2.

Come si contano i fertilizzanti



Da fare subito: ricostruire dai quaderni di campagna il registro dell'azoto dei tre anni precedenti. Se l'N₂O scende è una riduzione (mai da sola, a parità di rese); se sale è un'emissione e si sottrae.

Come si misura un nuovo bosco



Da fare subito: verificare con le ortofoto la copertura arborea degli ultimi vent'anni, scegliere specie locali adatte al clima futuro, almeno tre per il co-beneficio, e fare domanda prima di piantare.

ADDIZIONALITÀ

Sarebbe successo comunque? Tre prove

PROVA 1**Normativa**

La pratica non deve essere già imposta dalla legge. Per gli alberi conta soprattutto la BCAA 8 sugli elementi non produttivi; per il suolo le BCAA 6 e 7; poi vincoli e norme regionali.

Se la legge impone una parte, si certifica solo quello che va oltre.

PROVA 2**Effetto incentivante**

La domanda allo schema, o l'adesione a un gruppo, deve precedere l'avvio dei lavori: l'ordine delle piante, il contratto con la ditta.

Deroga: per le attività avviate fra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2027 la prova si considera soddisfatta.

PROVA 3**Sostenibilità finanziaria**

Prova dei costi o confronto fra investimenti (VAN al 3,5%): senza i ricavi dei crediti l'attività non è la scelta più conveniente.

I finanziamenti pubblici entrano nel conto e vanno documentati: PAC, ecoschemi, sviluppo rurale.

La prova finanziaria: con o senza ricavi

SENZA ALTRI RICAVI · §3.2.2.1

Semplice prova dei costi

Quando l'attività non vende nulla e non fa risparmiare: una siepe, una fascia tampone.

1. Si elencano i costi dell'attività per tutto il periodo di monitoraggio.
2. Si dimostra che, senza certificazione, non porta né ricavi né risparmi.
3. Si documentano i contributi pubblici e si mostra che non coprono i costi.

CON ALTRI RICAVI · §3.2.2.2

Confronto fra investimenti

Quando l'attività produce anche reddito: un nuovo frutteto o oliveto vende il raccolto.

1. Si descrivono costi e ricavi dell'attività e di un'alternativa realistica.
2. Si calcola il VAN di entrambe senza i crediti: tasso 3,5%, orizzonte pari al periodo di monitoraggio.
3. L'attività deve risultare la meno conveniente delle due.



Regole comuni, §3.2.2.3: dentro tutti i costi (impianto, gestione, costi di opportunità) e tutti i ricavi e risparmi, compresi PAC, ecoschemi e sviluppo rurale. Fuori le spese fatte prima dell'avvio. Ipotesi documentate e prudenti.

Il confronto per un nuovo oliveto

Per ettaro	Alternativa: super-intensivo	Progetto: oliveto tradizionale
Sesto e densità	4 × 1,5 m · 1.667 piante/ha	5 × 5 m · 400 piante/ha
Impianto, anno 0	17.000 €	8.500 €
Entrata in produzione	2° anno, a regime dal 5°	4° anno, a regime dall'8°
Olive a regime	10 t/ha	6,5 t/ha
Ricavi a regime	8.400 € l'anno	5.460 € l'anno
Costi a regime	4.100 € l'anno	3.450 € l'anno, con inerbimento e compost
Margine a regime	4.300 € l'anno	2.010 € l'anno
Totale in 20 anni, non scontato	circa 54.000 €	circa 13.300 €

Prova superata

Senza crediti l'oliveto del progetto vale circa 26.000 € in meno per ettaro: non è la scelta più conveniente.

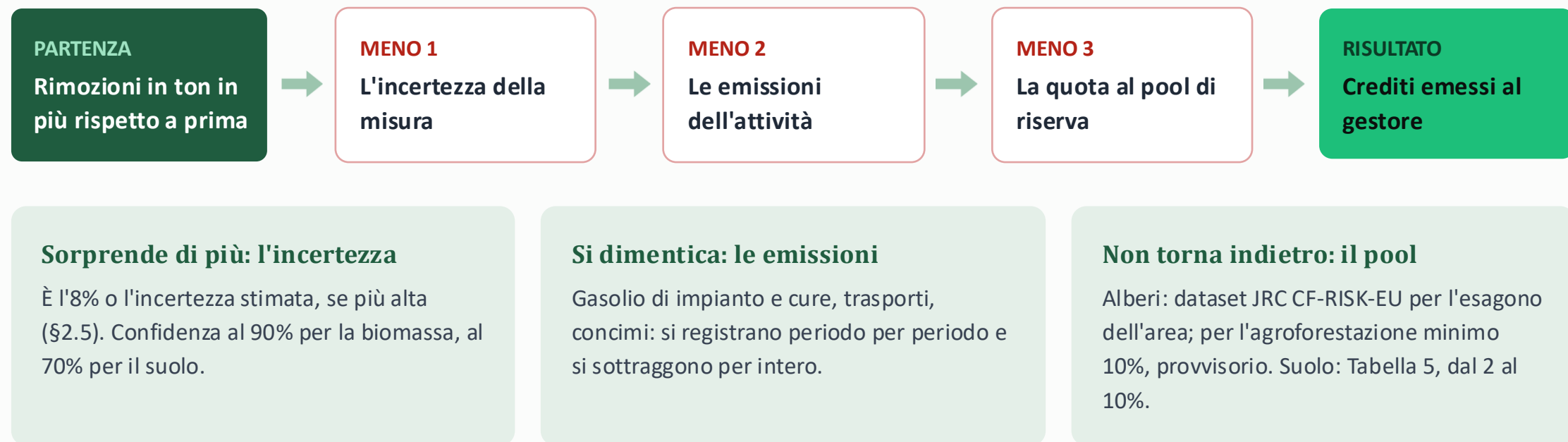
I crediti non chiudono il divario

A 50 €/t valgono circa 2.900 € per ettaro in valore attuale. Non entrano nella prova: sono un'integrazione.

Il VAN riporta a oggi i margini futuri con un tasso di sconto del 3,5%, il valore indicato dall'atto delegato (equazione 14): un euro incassato fra 20 anni vale circa 0,50 € oggi. Valori indicativi: olio a 6 €/kg, resa 14%, 20 anni (15 di attività più 5 di monitoraggio), esclusi i costi di certificazione.

DAL RILIEVO AI CREDITI

Tre deduzioni, sempre nello stesso ordine

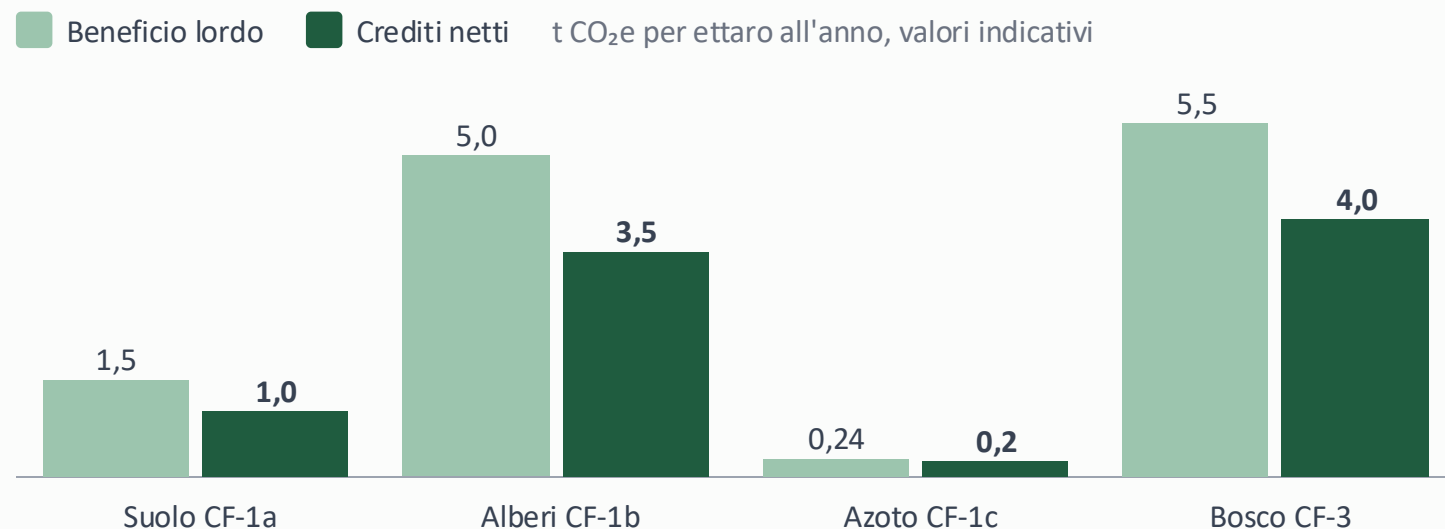


Equazione 1 dell'Allegato: beneficio netto = (AC riferimento – AC attività) × (1 – INC) – GES associati. Poi una quota pari almeno al tasso di rischio va al pool di riserva (§4.2), che a fine monitoraggio viene cancellata.

LE METODOLOGIE CS

Quanti crediti per ettaro all'anno

$$\text{Crediti} = [\text{beneficio lordo} \times (1 - \text{INC, almeno } 8\%) - \text{GES associati}] \times (1 - \text{tasso di rischio})$$



COME LEGGERLO

Suolo: poco per ettaro, ma con rischio basso e su superfici ampie.

Alberi e bosco: di più, ma partono lenti.

L'azoto vale poco da solo: si somma al suolo o agli alberi. Il numero vero lo dà solo la misura in campo, progetto per progetto.

Fonti: Poeplau e Don 2015; Cardinael et al. 2018; Regione Emilia-Romagna; EFI 2024; CS-CF1c. Netti con INC 8% e rischio del caso tipico.

IL VALORE

Quanto vale un ettaro, all'anno

Suolo · CF-1a

30–70 €

Agroforestazione · CF-1b

105–245 €

Nuovo bosco · CF-3

120–280 €

Ricavi lordi per ettaro all'anno a 30, 50 e 70 €/t, con i crediti netti indicativi della slide precedente, prima dei costi di certificazione.



Un'integrazione, non un raccolto. Il carbonio aggiunge valore a una gestione che migliora il suolo; non sostituisce la produzione.



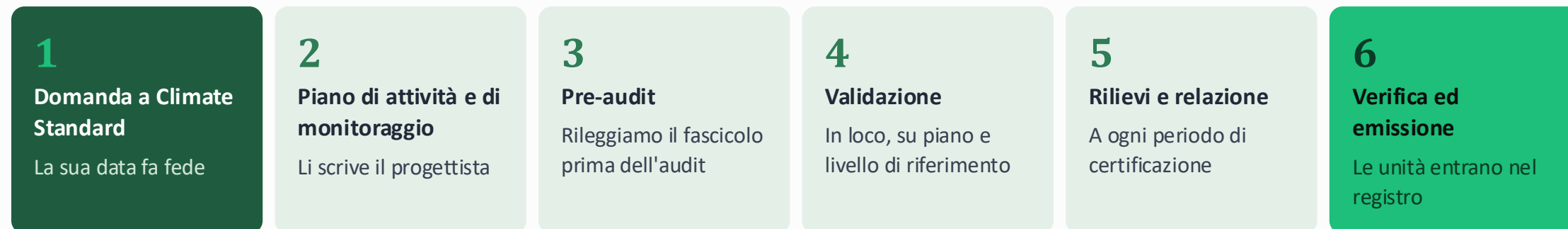
I costi fissi pesano. Sulle aziende piccole l'audit si divide meglio in un gruppo di gestori.



Il valore è anche nella filiera. Trasformatori e marchi cercano progetti tracciabili vicino a casa.

IL PROGETTO

Il percorso, dalla domanda al registro



Le carte da avere prima di scrivere qualsiasi piano



Il titolo sul terreno valido per tutta la durata dell'impegno



Le mappe georeferenziate e i codici delle parcelle



La storia dell'uso del suolo: almeno gli ultimi tre anni

ATTIVITÀ CHE PARTONO DAL 2028

Prima la validazione, poi i lavori. Domanda, piani e audit di certificazione vengono prima dell'ordine delle piante o del cambio di gestione: è lì che si fissa il livello di riferimento.

ATTIVITÀ AVVIATE FRA IL 2023 E IL 2027

Validazione e prima verifica nello stesso audit. L'organismo controlla insieme il livello di riferimento ricostruito e i primi risultati misurati (Reg. es. 2025/2358, art. 10.2).

IL PROGETTO

Da soli o in gruppo

GESTORE SINGOLO

Un titolare, un fascicolo

- La forma più semplice e veloce da avviare
- Tutti i costi di audit ricadono su di lui
- Conviene quando la superficie regge da sola il costo della certificazione

GRUPPO DI GESTORI

Più aziende, un solo interlocutore

- Aree vicine, condizioni pedoclimatiche simili, stessa metodologia
- Un responsabile che rappresenta legalmente il gruppo, per esempio una cooperativa
- Sistema di controllo interno; i costi di audit si dividono



Il campione controllato è almeno la radice quadrata dei membri: **100 aziende, 10 verifiche**. Cresce se il rischio è più alto.

IL CALCOLATORE

Un ordine di grandezza per il vostro terreno

QUATTRO DOMANDE

1. Dove si trova
2. Quanti ettari
3. Che cosa volete fare
4. Com'è gestito oggi

RISULTATO

Una stima dei crediti anno per anno.

Gratuito e pubblico, sul sito di Climate Standard. Serve a capire se vale la pena aprire un discorso, non a sostituirlo.

[Link al calcolatore](#)

STIMA DI MASSIMA CRCP

Quanti crediti può generare il tuo terreno?

Una stima in due minuti per aumento del carbonio nel suolo, riduzione dei fertilizzanti, agroforestazione e nuovo bosco. Puoi sommare più appezzamenti. Il bosco che esiste già resta fuori.

Appezzamento 1

+ Aggiungi appezzamento

Appezzamento 1

Duplica

Rimuovi

01 Dove si trova il terreno

Regione

Toscana

Incendi, schianti o parassiti

Bassa

Media

Alta

Bassa: nessun evento negli ultimi 30 anni. Media: uno ogni 15-30 anni. Alta: più spesso. Vale per alberi e bosco.

02 Che cosa vuoi fare

Suolo, riduzione dei fertilizzanti e agroforestazione possono stare sulla stessa superficie. Il nuovo bosco usa tutto l'appezzamento.

Aumento del carbonio nel suolo

Pratiche agricole sul campo

Riduzione dei fertilizzanti (N2O)

Solo insieme a suolo o agroforestazione

Agroforestazione

Alberi, siepi e filari nei campi

Nuovo bosco (imboschimento)

Su un prato o un campo

Bozza salvata su questo dispositivo

Vedi la stima →

QUANDO PARTIRE

La finestra 2023-2027 si chiude

1° gennaio 2023

Oggi

31 dicembre 2027



Attività avviate qui: la prova dell'effetto incentivante si considera soddisfatta

Dentro la finestra

Chi ha avviato dal 2023 può entrare anche dopo l'avvio; gli alberi piantati nella finestra prima della domanda possono essere inclusi nel calcolo.

Dopo il 2027

La domanda a Climate Standard deve arrivare prima dell'avvio dei lavori.
Altrimenti il progetto non è addizionale.

In ogni caso

I campioni di suolo iniziali vanno prelevati entro 12 mesi dall'inizio del periodo di attività (§2.4.2.2). Il punto di partenza non si recupera.

IN SINTESI

Tre cose da portare a casa

1 Il CRCF paga solo il carbonio in più, misurato e verificato da terzi: quello che c'è già, o che la legge impone, non fa crediti.

2 I crediti integrano il reddito, non lo sostituiscono: il conto si fa su tutto il periodo d'impegno, non sui primi anni.

3 Si parte adesso: finestra 2023-2027 aperta, è il momento di far partire i progetti pionieri.

Grazie.



Pietro Spataro

climatestandard.net/contact ·
pietro@climatestandard.net ·
3927397640

APPENDICE

Riferimenti normativi e dati

Atti dell'Unione

- Reg. (UE) 2024/3012 del 27 novembre 2024, GU L del 6.12.2024 · quadro CRCF
- Reg. di esecuzione (UE) 2025/2358 del 20 novembre 2025 · schemi, organismi di certificazione, controlli
- Reg. delegato C(2026) 4666 del 9 luglio 2026 e Allegato · metodologie di carboniocoltura

Sezioni dell'Allegato citate

§1.1.1 ammissibilità · §1.2.1 periodi · §2.1 equazione 1 · §2.3 livelli di riferimento · §2.4.2 misurazioni · §2.5 incertezza · §3 addizionalità · §4 rischio e responsabilità · §5 sostenibilità

Dati della Commissione

- JRC, CF-RISK-EU, versione 1.4.2026 · data.jrc.ec.europa.eu/collection/id-00445
- JRC, idoneità climatica delle specie, EU-Trees4F, RCP 4.5 · stessa raccolta
- JRC-ESDAC, dashboard EUSO · esdac.jrc.ec.europa.eu

Documenti Climate Standard

- CS-GEN-001 v1.4 · CS-CF1a-001 v1.3 · CS-CF1b-001 v1.4
- CS-CF1c-001 v1.3 · CS-CF3-001 v1.4